

a cura di

Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

MANIFESTO LESSICALE PER L'ACCESSIBILITÀ AMBIENTALE

50 parole per progettare l'inclusione

Il presente volume è pubblicato in modalità Open Access Gold.
Il file della pubblicazione è liberamente scaricabile dalla piattaforma Anteferma Open Books (www.anteferma.it/aob/)



Anteferma Open Books è la piattaforma per pubblicazioni scientifiche che, rispettando gli standard etici e qualitativi di Anteferma, mette a disposizione i contenuti dei volumi ad accesso aperto.

CLUSTER AA | **06**
ISSN 2704-906X

Manifesto lessicale per l'Accessibilità Ambientale
50 parole per progettare l'inclusione
a cura di Adolfo F. L. **Baratta**, Christina **Conti**, Valeria **Tatano**

ISBN 979-12-5953-087-5 (digitale)
prima edizione novembre **2023**

Editore
Anteferma Edizioni srl
Via Asolo 12, Conegliano (TV)
edizioni@anteferma.it

progetto grafico Antonio **Magarò**

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons.
Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Collana **CLUSTER AA Accessibilità Ambientale**

I volumi inseriti in questa collana sono soggetti a procedura di double blind peer review

Direttore della Collana

Christina **Conti**, Università degli Studi di Udine

Comitato Scientifico della Collana

Erminia **Attaianese**, Università degli Studi Napoli Federico II
Adolfo F. L. **Baratta**, Università degli Studi Roma Tre
Maria Antonia **Barucco**, Università Iuav Venezia
Laura **Calcagnini**, Università degli Studi Roma Tre
Massimiliano **Condotta**, Università Iuav Venezia
Daniel **D'Alessandro**, Universidad de Morón, Buenos Aires (Argentina)
Michele **Di Sivo**, Università degli Studi G. d'Annunzio Chieti Pescara
Antonio **Lauria**, Università degli Studi di Firenze
Lucia **Martincigh**, Università degli Studi Roma Tre
Luca **Marzi**, Università degli Studi di Firenze
Paola **Pellegrini**, Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou (Cina)
Nicoletta **Setola**, Università degli Studi di Firenze
Valeria **Tatano**, Università Iuav Venezia
Dario **Trabucco**, Università Iuav Venezia
Renata **Valente**, Università degli Studi della Campania L. Vanvitelli

Aderenti al Cluster Accessibilità Ambientale 2023

Chiara Agosti, Luigi Alini, Veronica Amodeo, Jacopo Andreotti, Emilio Antoniol, Vitangelo Ardito, Erminia Attaianese, Adolfo F.L. Baratta, Morena Barilà, Maria Antonia Barucco, Oscar Eugenio Bellini, Elena Bellini, Francesco Bertiato, Roberto Bosco, Laura Calcagnini, Cristiana Cellucci, Massimiliano Condotta, Christina Conti, Maria De Santis, Nicoletta Faccitondo, Pietro Ferrara, Elena Giacomello, Francesca Giofrè, Ludovica Gregori, Angela Lacirignola, Antonio Magarò, Michele Marchi, Massimo Mariani, Lucia Martincigh, Luca Marzi, Miceal Milocco Borlini, Giuseppe Mincoelli, Eletta Naldi, Iaria Oberti, Nicola Panzini, Ambra Pecile, Mariangela Perillo, Alice Paola Pomè, Vito Quadrato, Rosaria Revellini, Mirko Romagnoli, Linda Roveredo, Rossella Roversi, Lorenzo Savio, Giacobbe Savino, Chiara Scanagatta, Simone Secchi, Nicoletta Setola, Andrea Tartaglia, Valeria Tatano, Dario Trabucco, Luca Trulli, Renata Valente, Luigi Vessella, Elisa Zatta.

Della stessa collana:

Baratta, A.; Conti, C.; Tatano, V. [2019]. *Abitare inclusivo. Il progetto per una vita autonoma e indipendente*.
Trabucco, D.; Giacomello, E.; Belmonte, M. [2020]. *Mobilità verticale per l'accessibilità. Oltre il Quadrato e la X*.

Germanà, L. M.; Prescia, R. [2021]. *L'accessibilità del patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*.

Trabucco, D.; Giacomello, E. [2022]. *Tecnologie intelligenti per l'accessibilità ambientale. Atti della conferenza OQX - Oltre il Quadrato e la X*.

De Santis, M.; Marzi, L.; Secchi, S.; Setola, N. [2023]. *Specie di Spazi. Promuovere il benessere psico-fisico attraverso il progetto*.

Il presente volume riporta parte del risultato di una attività di ricerca inter-universitaria che si colloca nel più ampio programma del Cluster AA della SITdA che aggrega studiosi, ricercatori e docenti universitari con competenze specifiche della disciplina della Tecnologia dell'Architettura costituendosi quale luogo di scambio di informazioni, di conoscenza e di confronto, anche con funzione di sensore dei contesti per una progettazione tecnologica in chiave inclusiva di soluzioni accessibili.

Il Manifesto lessicale per l'Accessibilità Ambientale è stato realizzato nell'ambito del Cluster Accessibilità Ambientale della SITdA - Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura ed è stato finanziato con il contributo della SITdA, dell'Università Iuav di Venezia, del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre e dell'Università degli Studi di Udine (nell'ambito delle iniziative a supporto del Piano Strategico di Ateneo 2022-25 - Progetto Interdipartimentale ESPeRT).

INDICE

7	Presentazione <i>Mario Losasso – Presidente SITdA</i>
9	Prefazione <i>Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti e Valeria Tatano</i>
11	Accessibilità. Elementi per la definizione di un campo d'indagine <i>Antonio Lauria</i>
27	Abilità e abilismo
32	Accessibilità al patrimonio storico
39	Accessibilità ambientale
44	Accomodamento ragionevole
50	<i>Affordance</i>
54	<i>Age-friendly/A</i> misura di età
57	Ambiente
62	Ambiente protesico
68	Antropometria
73	Architettura ostile
79	Ausili (e supporti)
85	Autodeterminazione
91	Autorappresentanza
98	Barriera architettonica
103	Barriera cognitiva
108	Barriera senso-percettiva
113	Capacità di carico
118	Criticità ambientale
122	Cura/Prendersi cura
128	<i>Deafspace</i>
134	<i>Design for All</i>
140	<i>Design for Health</i>
146	Disabilità
150	Disabilità intellettiva, cognitiva, motoria e sensoriale
156	<i>Disability Manager</i>
161	Equità e uguaglianza
168	Ergonomia

174	Fruibilità
181	Giardino terapeutico/ <i>healing garden</i>
186	Gradino agevolato
190	<i>Human/User Centered Design</i>
194	Inclusione
199	Istituzioni totali
203	Livello di Accessibilità
208	Linea di Orientamento Guida e Sicurezza (LOGES) e <i>Loges-Vet-Evolution</i> (LVE)
214	Mobilità
219	Neurodiversità/Neurodivergenza
226	Persona con disabilità
232	Piano di Accessibilità Urbana (P.A.U.)
239	Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.)
245	Progettazione inclusiva/ <i>Inclusive Design</i>
249	Progettazione universale/ <i>Universal Design</i>
253	Progetto flessibile
258	Progetto per l'accessibilità, adattabilità e visitabilità
262	Prossemica
269	Punto di minor resistenza
274	Sicurezza inclusiva in condizioni di emergenza
280	Tecnologie abilitanti e assistive
286	Variabilità umana
290	<i>Wayfinding</i> /Orientamento
298	Riferimenti normativi
302	Autrici e autori



Presentazione

Mario Losasso

Il tempo che è trascorso dall'istituzione nel 2012 dei Cluster di ricerca della SITdA, la Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura, secondo cui fu attuata l'evoluzione dell'originario "Network delle Sedi", consente di guardare a questa nuova organizzazione con la giusta distanza per verificarne un bilancio che può essere letto in chiave positiva per aver promosso una concezione della ricerca in termini collaborativi. L'assetto dei Cluster è nato da una valutazione congiunta di carattere scientifico e operativo, oltre che di capacità di *governance*, finalizzata a un'evoluzione della Società e delle sue strutture.

La prospettiva che veniva proposta mirava, infatti, ad alimentare le relazioni di carattere scientifico e culturale fra i soci, ad accentuare la loro partecipazione alla costruzione dei saperi in campo tecnologico e ambientale, a favorirne l'evoluzione, a instaurare relazioni incisive con i territori e a svolgere un'azione di disseminazione delle conoscenze e degli esiti delle ricerche. I Cluster si sono così rivelati, anno dopo anno, uno degli assi portanti della SITdA, individuati come raggruppamenti dinamici capaci di innovare gli statuti e le interpretazioni disciplinari dell'area tecnologica.

Questa condizione strutturata consente oggi di guardare, attraverso le varie esperienze che si sono succedute negli anni, al patrimonio dei Cluster e al loro ruolo propulsore nei processi di ricerca che caratterizzano la Società Scientifica. In particolare, il Cluster Accessibilità Ambientale ha, da tempo, avuto la capacità di saper cogliere la portata strategica di un tema che si sta rivelando sempre più importante in campo internazionale e nazionale nella sua incidenza sulle ricadute nei contesti territoriali, socioeconomici e ambientali. Numerose e caratterizzate da un profondo impegno sono state le attività del Cluster Accessibilità Ambientale che si sono succedute attraverso eventi, esperienze e attività. Il Cluster si è certamente rivelato fra i più attivi della Società Scientifica per la capacità di organizzare convegni e pubblicazioni di elevato interesse scientifico.

L'argomento del volume curato da Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti e Valeria Tatano, già nel titolo *Manifesto lessicale per l'Accessibilità Ambientale* fissa l'originalità di un approccio finalizzato alla ricomposizione e al rilancio di un sapere quale quello dell'accessibilità declinato nei termini ambientali, carico di tutte le denotazioni che derivano da questa aggettivazione.

Il richiamo al concetto di manifesto e alla sua qualificazione di lessicale esprime, inoltre, tutta l'ampiezza prospettica che i curatori e gli autori hanno inteso riversare in un'azione culturale che esplicita la volontà di costituire gli elementi

di base di una necessaria sistematicità tematica. Un manifesto, in questo caso, dichiara la finalità di esporre principi e obiettivi del campo ben definito di una comunità scientifica che è insieme cognitivo e operativo, rivelandosi capace di collegare tradizione e innovazione attraverso un'attitudine a esporre ma anche a ricomporre le parti di un sapere molto articolato. D'altro canto, l'attributo lessicale denota la volontà della comunità scientifica a impiantare una evoluta "grammatica" nei contenuti dell'ambito dell'Accessibilità Ambientale.

Nella sua struttura il volume esprime così la lucida ed efficace interpretazione che i curatori danno alla necessità di elaborare un "vocabolario comune", maturato nelle proposte effettuate nel *Seminario strategico sugli assetti tematici dell'Accessibilità Ambientale*, tenutosi a Lucca nell'ottobre del 2022. Questa esigenza è nata anche dalla progressiva risemantizzazione di termini e significati che arricchiscono, ma a volte depistano per usi e significati impropri, un ambito di ricerca in costante evoluzione.

Il pregevole lavoro di curatela restituisce un testo costituito dalle voci elaborate da un numero significativo di soci che si inserisce in un percorso tracciato da sensibilità collocate fra pensiero umanistico e pensiero tecnico-scientifico. Dal testo emerge una traccia complessa che collega aspetti paradigmatici, orientamenti del pensiero, letture critiche e approcci culturali aperti, in cui vengono correlate varie componenti di saperi integrati.

Risulta così apprezzabile e soprattutto ben centrato il quadro che viene restituito nei diversi contributi, in cui l'accessibilità "attiene a diritti inviolabili della persona, quali le libertà di movimento e di autodeterminazione, ed è uno degli indicatori che misurano il livello di inclusione sociale e qualità della vita di una comunità" come, con forte senso di consapevolezza etica, recita una parte della nuova declaratoria che caratterizza il Cluster. La sfida culturale posta nel volume è rilevante, poiché essa non si misura con la ricollocazione di concetti noti sotto concetti-ombrello, ma esibisce l'obiettivo di innovare attuando un aggiornamento e una implementazione di punti di vista e contenuti riferiti a nuovi sistemi di valori e obiettivi di ricerca in significativa evoluzione.

Prefazione

Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

Questo testo nasce dalla necessità di condividere un vocabolario comune di termini legati all'Accessibilità Ambientale, espressione che i partecipanti al Cluster AA della SITdA, la Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura, hanno scelto per identificare i loro interessi di ricerca in tema di inclusione.

Da tempo sentivamo l'esigenza di fare chiarezza sul significato di molte parole che, come architetti, docenti e ricercatori universitari, utilizziamo nei nostri Corsi universitari e nelle nostre ricerche o leggiamo nei lavori di altri, e nelle quali non sempre riconosciamo compiutamente il senso, la storia e l'evoluzione che le caratterizzano. Parole sbagliate o usate in modo scorretto che possono generare equivoci, confusione e, in alcuni casi, risultare persino offensive. L'attenzione alle parole è importante, non tanto per un fatto estetico o formale, ma perché nelle parole è contenuto il modello operativo a cui si fa riferimento. Utilizzare termini impropri può essere un modo per aumentare l'isolamento, perché, come scrive Ludwig J.J. Wittgenstein nel *Tractatus Logico-Philosophicus*, "i limiti del mio linguaggio significano i limiti del mio mondo".

Parlare di accessibilità e inclusione oggi significa affrontare una questione che può essere trattata da più punti di vista e da più discipline, segno del grande interesse che circonda l'argomento. Di accessibilità si occupano infatti i portatori di interesse, gli attivisti, i progettisti e i designer, gli amministratori e i politici, i ricercatori e gli studiosi di diverse discipline, come la psicologia, la sociologia, le ingegneria, e le scienze sociali, mediche, economiche e giuridiche. Ognuno possiede una visione peculiare che ne contraddistingue le specificità, ma tutti utilizziamo lo stesso linguaggio, terreno comune di condivisione e confronto, punto di partenza su cui fissare eventuali distanze, ponendo al centro del nostro interesse la qualità della vita delle persone con disabilità e la possibilità di renderle il più autonome possibile.

Il Manifesto lessicale si concentra su 50 lemmi, individuati come quelli maggiormente impiegati nel nostro ambito: il progetto di architettura per l'accessibilità, inteso come studio e intervento operativo, nella nuova edificazione così come nel recupero del patrimonio storico, finalizzato a rendere più inclusivi spazi, strutture, oggetti e servizi. Un obiettivo per il cui raggiungimento vengono utilizzati i saperi propri del progetto che comprendono, tra le molte azioni necessarie, l'interpretazione e l'applicazione delle norme cogenti, di quelle volontarie, oltre al riferimento alle buone pratiche che derivano da esempi ed esperienze italiani e stranieri.

L'accessibilità è un ambito costantemente in evoluzione, legato alla crescita culturale e sociale che questo tema ha saputo sollecitare a livello personale e pubblico, non senza incontrare ostacoli, fisici e mentali, perché ancora oggi garantire o non garantire l'inclusione significa garantire o meno i diritti delle persone e la loro autodeterminazione.

Le parole del Manifesto lessicale tentano di restituire questo percorso.

Per ogni lemma si è delineato il significato partendo dalla storia del termine stesso, seguendone l'evoluzione e i cambiamenti, indicando i principali contributi di pensiero e azione che alcuni di essi contengono. Ci sono parole più comuni (Barriera architettonica) e altre più tecniche (Punti di minor resistenza), espressioni che si tende a usare come sinonimi (*Design for All, Universal Design, Inclusive Design*) ma che in realtà hanno identità diverse. Parole che definiscono azioni note (P.E.B.A. e Mobilità), altre che abbiamo assorbito da discipline affini e imparato a usare più di recente (*Affordance*). Ci sono parole che abbiamo scelto di non inserire avendo perimetrato il campo d'azione e volendo fornire un supporto agile a quanti vogliono approfondire il tema.

In questo percorso abbiamo coinvolto i soci aderenti al Cluster Accessibilità Ambientale, trovando in loro una risposta fattiva, sviluppata con il confronto e stimolata con suggerimenti reciproci. A tutti dobbiamo un ringraziamento per l'impegno e la condivisione del progetto.

Il risultato è un testo a più voci, che, come curatori, abbiamo cercato di rendere omogeneo senza eliminare la specificità di scrittura del singolo autore, impegnato nella redazione di un piccolo saggio che deve garantire l'oggettività del contenuto senza tralasciare, ove necessaria, la presenza di una lettura critica.

Per la stampa abbiamo scelto un carattere ad alta leggibilità, Atkinson Hyperlegibile, sviluppato dall'agenzia di comunicazione Applied Design Works, in collaborazione con il Braille Institute. Si tratta di un font che rende molto riconoscibili le singole lettere e quindi facilmente leggibili i testi. A questo è stato aggiunto un QR code che consente di ascoltare il brano introduttivo di ogni lemma. Per questo importante lavoro, nonché per l'impaginazione dei testi, dobbiamo ringraziare il prezioso supporto di Antonio Magarò.

Un ringraziamento particolare va ad Antonio Lauria, per tutti noi il riferimento principale sui temi dell'accessibilità ambientale, da anni impegnato in studi e ricerche che hanno individuato idee ed espresso riflessioni fondamentali per la nostra comunità scientifica, e a Mario Losasso, instancabile presidente SITdA, sempre in grado di sostenere l'entusiasmo dei soci per nuovi progetti.



Age-friendly/A misura di età

L'espressione "*age-friendly*" individua l'insieme delle azioni o gli spazi urbani e abitativi che mirano ad abilitare e sostenere le persone durante le diverse fasi della vita per favorire benessere e salute a mano a mano che invecchiano.

Age-friendly viene tradotto letteralmente come "a misura di età", tuttavia il termine assume il significato specifico di "a misura di anziano" in quanto l'età (*age*) cui si fa riferimento in letteratura è quella anziana. Gli studi italiani raramente traducono questo termine che è internazionalmente utilizzato in lingua inglese.

Nei primi anni Duemila, la World Health Organization (WHO) adopera per la prima volta l'espressione *age-friendly* per il progetto *Age-friendly primary health care project*, avente lo scopo di focalizzare l'attenzione sull'assistenza sanitaria primaria e sulle specifiche esigenze di cura della popolazione anziana, fornendo servizi accessibili e funzionali [WHO, 2004]. Essa è più volte utilizzata anche nel documento relativo all'*active ageing* (invecchiamento attivo), con particolare riferimento a politiche e ambienti che garantiscano sicurezza e fruibilità agli anziani al fine di consentir loro di rimanere attivi e in salute il più a lungo possibile [WHO, 2002]. Il termine *friendly* e la struttura stessa dell'espressione in esame sono ripresi da due iniziative precedenti della WHO dedicate nello specifico ai bambini (*Baby-friendly hospital initiative* del 1992) e agli adolescenti (*Adolescent-friendly initiative* del 2002). *Friendly* è utilizzato quindi nell'accezione di "rendere amichevole"

uno spazio o un'attività alle esigenze di una specifica coorte [WHO, 2004].

È nel 2005 che Alexandre Kalache, medico gerontologo noto per aver dato un importante contributo sull'invecchiamento attivo, propone di adottare ed estendere il concetto *age-friendly* alle città, introducendo per la prima volta il concetto di *age-friendly city* (AFC). Presentata durante la cerimonia inaugurale del *XVIII Congress of the International Association for Geriatrics and Gerontology*, tenutosi a Rio de Janeiro, tale proposta viene accolta con grande interesse da accademici, politici e professionisti che evidenziano la necessità di approfondire la relazione tra invecchiamento e urbanizzazione [Kalache, 2016]. L'apporto di Kalache alla nascita del movimento *age-friendly* è fondamentale: tra il 2006 e il 2007, infatti, prende avvio un progetto collaborativo [1], su scala internazionale, avente lo scopo di identificare gli aspetti che caratterizzano una città *age-friendly* e che porta alla pubblicazione del do-

cumento *Age-friendly cities: a Guide* [WHO, 2007]. Si tratta del primo programma (e della prima guida) che propone un quadro complessivo e multidisciplinare in riferimento a una specifica coorte demografica ma per la quale è necessaria una reazione globale a livello politico e urbano [Chao, 2018].

La guida del 2007 illustra e approfondisce le caratteristiche proprie di una AFC, raggruppandole in otto domini o aree di interesse che, nella pratica, spesso si sovrappongono e interagiscono: spazi esterni e edifici; trasporti; abitazione; supporto comunitario e servizi per la salute; comunicazione e informazione; partecipazione civica e occupazione; rispetto e inclusione sociale; partecipazione sociale. Tali domini riguardano sia l'ambiente fisico sia quello sociale e ancora l'ambito sanitario che potrebbero costituire una "barriera" nella vita quotidiana degli anziani, creando condizioni di vulnerabilità e insicurezza e verso cui servono azioni volte a garantire maggiori opportunità e a incentivare un invecchiamento attivo e in salute.

Le caratteristiche fisiche e sociali della città, comunità o quartiere, incidono infatti in maniera diretta sulla salute e sul benessere psicofisico degli anziani dal momento che il processo di invecchiamento è conseguenza non solo della modificazione organica della persona ma anche della complessa interazione tra ambiente circostante e persona stessa [2] [Buffel *et al.*, 2012].

In tal senso, la nozione *age-friendly*, in particolare se posta in relazione alle città e alle comunità (binomio sicuramente più diffuso e conosciuto), ha natura olistica. Kathryn Lawler, infatti, precisa che "*age-friendly must be defined not as a new program or a new trend in service delivery but as a fundamental rethinking of how we live together*" [Lawler, 2015, p. 31].

Sebbene non sia disponibile una definizione univoca di AFC, è possibile affermare che essa riguarda "*a place where older people participate actively, are valued and supported with infrastructures and services that are effectively adapted to their needs*" [Alley *et al.*, 2007, p. 4]. Si tratta di una comunità in cui la partecipazione, diretta o indiretta dell'anziano, è fondamentale per prendere parte alle decisioni che influenzano lo sviluppo dei diversi aspetti che la caratterizzano. Gli anziani sono quindi i protagonisti del movimento *age-friendly*, un movimento che mira a costruire realtà e comunità pienamente inclusive e lo fa già a partire dall'espressione che si è scelto di utilizzare (*age-friendly* e non specificamente *elder-friendly*).

È bene sottolineare che non esistono degli standard normativi né delle regolamentazioni *ad hoc* che definiscano un'azione o una misura *age-friendly* dal momento che non è possibile riconoscere un "tipo" di anziano e che, anzi, deve essere sconfitto lo stereotipo dell'anziano come soggetto fragile

e necessitante di cure. Il processo di invecchiamento è un processo eterogeneo, complesso e multidimensionale e pertanto le esigenze degli anziani possono essere molto differenti. Tuttavia, non bisogna negare che, come evidenziato dalle scienze mediche, con l'avanzare dell'età alcuni cambiamenti risultano quasi inevitabili [3]. In tal senso, per il progetto *age-friendly* (specie se si pensa agli spazi fisici) si può fare riferimento alla progettazione inclusiva e al relativo apparato normativo.

Occorre quindi introdurre il concetto di *age-friendliness*, correlato all'espressione *age-friendly* e traducibile come il grado di essere a misura di anziano.

Tale concetto si è reso necessario al fine di validare una metodologia e quindi una possibile comparazione degli interventi che riguardano città e comunità *age-friendly*, motivo per il quale nel 2015 la WHO pubblica un documento-guida per la misurazione

dell'*age-friendliness* a scala urbana [4]. Di fatti, avere una maggiore consapevolezza nella progettazione e nella valutazione degli spazi, delle politiche e delle azioni esistenti è necessario per un loro successivo miglioramento.

È bene sottolineare che la stessa WHO dichiara che si tratta di "*a complex, dynamic and multi-dimensional concept which is also highly context dependent [...] it does not easily lend itself to standardization of measurement*" [WHO, 2015, p. 65]. Valutare l'*age-friendliness* non è semplice, dunque, né esistono strumenti univoci che consentano di operare in modo oggettivo e di condurre a scelte progettuali adeguate, anche a causa di un mancato e necessario passaggio di scala dalla città al quartiere [Revellini, 2022]. Infine, con *age-friendly* si possono definire tutti i comportamenti propositivi e inclusivi verso la coorte anziana che contrastano l'ageismo, inteso come forma di pregiudizio e discriminazione sulla base dell'età.

Note

[1] Si tratta del *Global Age-Friendly cities project* che coinvolge inizialmente trentatré città in ventidue Paesi nel mondo e poi trasformatosi nel 2010 nel *Global Network of Age-Friendly Cities and Communities*, tuttora attivo.

[2] Considerazione nata a partire dalla teoria *person-environment fit*, introdotta nel 1983 da Powell Lawton.

[3] I più comuni riguardano la perdita della vista, dell'udito, della forza con conseguente limitazione nella deambulazione e necessità di utilizzare ausili e supporto.

[4] Si tratta di *Measuring the age-friendliness of cities. A guide to use core indicators*.

Bibliografia

- Alley, D.; Liebig, P.; Pynoos, J.; Banerjee, T.; Choi, I. H. [2007]. “Creating Elder-Friendly Communities”, *Journal of Gerontological Social Work*, 49 (1-2), pp. 1-18.
- Buffel, T.; Verté, D.; De Donder, L.; De Witte, N.; Dury, S.; Vanwing, T.; Bolsenbroek, A. [2012]. “Theorising the relationship between older people and their immediate social living environment”, *International Journal of Lifelong Education*, 31 (1), pp. 13-32.
- Chao, T. Y. S. [2018]. *Planning for Greying Cities: Age-Friendly City Planning and Design Research and Practice*. New York (US-NY): Routledge.
- Kalache, A. [2016]. “Active ageing and age-friendly cities. A personal account” in Moolaert, T.; Garon, S. (a cura di), *Age-Friendly Cities and Communities in International Comparison*. Cham (CH): Springer International, pp. 65-77.
- Lawler, K. [2015]. “Age-friendly communities: go big or go home”, *Public Policy e Aging Report*, 25 (1), pp. 30-33.
- Revellini, R. [2022]. “SMARTAGING in Venice. Toward a Definition of Age-Friendly Neighbourhood” in Garofalo, I.; Bencini, G.; Arengi, A. (a cura di), *Transforming our World through Universal Design for Human Development Proceedings of the Sixth International Conference on Universal Design (UD2022)*. Amsterdam; Berlin; Washington: IOS Press, pp. 185-193.
- WHO, World Health Organization [2002]. *Active ageing. A policy framework*. Geneva (CH): World Health Organization.
- WHO, World Health Organization [2004]. *Towards Age-Friendly Primary Health Care*. Geneva (CH): World Health Organization.
- WHO, World Health Organization [2007]. *Age-Friendly Cities: A Guide*. Geneva (CH): World Health Organization.
- WHO, World Health Organization [2015]. *Measuring the age-friendliness of cities. A guide to use core indicators*. Kobe (JP): World Health Organization.



Ambiente

Ambiente deriva dal latino *ambiens -entis*, participio presente di *ambire*, “andare intorno, circondare”. In origine *ambire* era usato come aggettivo riferito ai fluidi quali l’aria o l’acqua, o verosimilmente “qualcosa” che circonda, che è “intorno a qualcos’altro”. L’accezione principale di ambiente, riportata dai dizionari della lingua italiana, indica, coerentemente con la sua etimologia, “lo spazio che circonda una cosa o una



Parlare di accessibilità e inclusione significa oggi affrontare una questione che può essere trattata da molteplici punti di vista, in modo interdisciplinare e multiprofessionale.

Di accessibilità si occupano i portatori di interesse, gli attivisti, i progettisti e i designer, gli operatori sociali e sanitari, gli amministratori e i politici, i ricercatori e gli studiosi. Ognuno possiede una visione peculiare che ne contraddistingue le specificità per garantire la qualità della vita delle persone con disabilità, la loro autonomia, indipendenza e serenità. Tutti necessitano di un linguaggio comune, terreno di condivisione e confronto.

Il Manifesto lessicale si concentra su 50 lemmi, individuati come quelli più impiegati nel nostro ambito, ovvero il progetto di architettura per l'accessibilità, inteso come studio e intervento operativo finalizzato a rendere più inclusivi spazi, strutture, oggetti e servizi, nelle nuove costruzioni così come nel recupero del patrimonio culturale.

Le autrici e gli autori sono soci della Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura e aderiscono al Cluster Accessibilità Ambientale: in quanto tali, tutti svolgono attività di ricerca e/o didattica sul tema specifico dell'accessibilità ambientale e della progettazione inclusiva.